Anno VI. - N. 275 — Udine - Sabato 30 Marzo 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

In Russia

Nella libera, affascinante parola degli scrittori che, come Turghenieff e come Tolstoi, riflettono tutta la semplicità del popolo russo, tutte le sue aspirazioni, si sente come un grido, un lamento, una minaccia. Il popolo russo che ha sempre circondato d'una venerazione mistica — come mistica è l'indole sua stessa e quella degli scrittori suoi — questi grandi pionieri dell'Umanità e della Patria; quel popolo che appunto perchè sottoposto alla coercizione più bruta e pesante, quella del pensiero, sente più prepotente il bisogno di liberamente pensare, di liberamente operare, si è sollevato. E' come un vulcano che molti credono spento, ma che ogni qual tratto si fa sentire: talora con sordi boati sotterranei, tal'altra con qualche piccola eruzione, una volta qua, un'altra là. Questa volta la causa, o meglio l'occasione colta, fu la scomunica onde Tolstoi venne colpito dal S. Sinodo per le sue idee in fatto di fede. E, indipendentemente dalla questione rivoluzionaria, in Russia, non v'è chi abbia letto le opere del grande russo senza sentire una grande ammirazione per le sue sante idee libere, per la sua fede viva: *Dio è amore* dice Tolstoi.

Ora l'occasione era opportuna, e tutta la gioventù studiosa della Russia, tutti i letterati, gli uomini d'ingegno e di scienza hanno partecipato al moto rivoluzionario: i giovani con l'azione, gli scienziati con la penna; anzi il coraggio li ha spinti a chiedere, in una lettera diretta al mondo civile, la costituzione a dirittura.

Tutti sanno che la costituzione è la *bête noire dei Romanoff*, questi autocrati e tiranni d'un forte popolo.

La polizia ha cercato con la repressione feroce di arrestare il moto rivoluzionario; nelle città della Russia regna il terrore, ma chi più di tutti è terrorizzato è il governo che vede in pericolo la sua esistenza come se sedesse su una bomba di dinamite che stia per scoppiare. Gli studenti vengono incorporati nell'esercito o mandati in Siberia o soppressi addirittura. Così le file della milizia nelle venture rivoluzioni faranno causa comune col popolo. I professori vengono perseguitati ed arrestati. Le dimostrazioni nelle vie vengono soffocate nel sangue, col moschetto e col cannone..... Quel sangue inaffia le zolle su cui cresceranno i futuri giustizieri della libertà.

Lo Czar, quello stesso Czar che invitava l'Europa ad un convegno *per la pace e il disarmo*, ha mandato al generale Kleygels che ha ordinata la carneficina, una lettera di ringraziamento.

Nel comizio tenuto a Milano per votare un plauso ai moti di ribellione di Russia i giovani monarchici hanno dichiarato di non occuparsene perchè è una questione che esce dai confini dello stato. E un nuovo documento degli alti sentimenti di umanità di quei messeri.

Il rifiutare un appoggio, sia pure morale, a chi combatte per la propria libertà, dovunque si trovi, chiunque sia, è somma codardia; è un asservire ai propri interessi, alle proprie mire, qualche cosa che non conosce limiti di partiti, di casta, di barriere: la civiltà.

P. C. Mn.

Il bilancio della guerra

Ecco qua, a proposito di questo bilancio, un prospettino, tolto da relazioni ufficiali, che dimostra, nella sua brevità e nell'eloquenza delle cifre, quanto questo paese nostro, che ha il primato nell'analfabetismo, nella pellagra, nella sporcizie e nell'emigrazione, spende per l'esercito.

Per valutare proporzionalmente la gravità della spesa per l'esercito italiano in confronto di quella delle altre nazioni, bisogna naturalmente tener conto delle rispettive entrate dei singoli stati:

	Entrate depurate da oneri — Milioni	Spese esercito — Milioni	Spese per cento delle entrate
Inghilterra	2,327	407	17.5
Francia	2,421	659	27.5
Germania	4,126	838	20.2
Austria-Ungheria	1,985	366	18.4
Italia	867	246	28.4

Con la spesa del 28.4 per cento tanto superiore a quelle dell'estero e al nostro potere contributivo resta provato che se le spese militari sono produttive, come vuole la giunta della Guerra, sono produttive soltanto di miseria e di miseri.

NON TROPPO ZELO!

Heusch (bel nome italico!) Giorgio Heusch, prole del generale noto per lo stato d'assedio di Massa-Carrara, si è procurato in questi giorni un quarto d'ora di giovanile celebrità.

Era presidente di un *Bossolo tondo* romano e stava organizzando delle dimostrazioni chiassose fra gli studenti, con quanto vantaggio della monarchia non si sa. — Minacciava un po' di subuglio; e l'ispettore di P. S., dimenticandosi evidentemente che in Italia non sono permesse (almeno sotto certi ministeri) che le dimostrazioni ortodosse, si permise di chiamare l'Heusch in questura come si fosse trattato di un socialista o di un sovversivo qualunque. Ed il questore, coi modi più gentili di questo mondo, come lo stesso Heusch afferma, gli fece capire che nemmeno col pretesto di esaltare le istituzioni, era lecito ad un cittadino far troppo chiasso; che il *troppo zelo*, per quanto sincero, guasta....

Apriti cielo! Il giovane monarchico, non più studente, ma presidente di un circolo studentesco, prende carta e penna e scrive l'animo suo al ministro Giolitti dichiarandogli che, in causa del rimprovero ricevuto dalla questura, egli, l'Heusch, aveva rassegnate le dimissioni da presidente e da socio del Circolo monarchico universitario.

Che colpo per la politica europea quelle dimissioni!

Giolitti, da quell'uomo pratico che è, non presa la cosa tanto sul serio quanto sperava l'Heusch, nè lo pregò di desistere dall'atroce proposito delle dimissioni dalla presidenza del *Bossolo tondo* romano.

Diede invece alla Camera delle calme spiegazioni agli immancabili interpellanti Santini e Cirmeni e lodò i funzionari di pubblica sicurezza.

Pioggia di telegrammi da parecchi *Bossoli tondi* del regno, di protesta e di esecrazione contro l'infame ministro ecc. ecc.

Ora a noi la cosa sembra molto.... curiosa. Ricordiamo che nel 4 ottobre del 1899 si festeggiò clamorosamente Crispi a Palermo col concorso degli on. Pallizzolo e Casale, ma fu impedito di deporre anche tacitamente una corona sui monumenti di Cavallotti o di Garibaldi, come protesta alla invereconda gazzara palermitana dove si era data convegno tanta *maffia* dorata del regno.

Ricordiamo che, in quell'occasione, la stampa che oggi fa tanto chiasso pel *gentile* richiamo fatto all'Heusch, plaudì alla brutale violenza usata contro i partiti popolari e nessun ministro diede spiegazioni alla Camera per gli improvvisi stati d'assedio decretati, anzi, decretonati dai prefetti in tutte le piazze in cui sorgesse un monumento a Garibaldi e fosse pericolo (grave pericolo per l'ordine pubblico!) che una mano pietosa vi deponesse una corona.

E si lagnano? E si dimettono? E fanno, per così poco, strillare tutte le oche della stampa monarchica nonchè tutti i monitori del bois incaricati della propaganda... liberale?

Coraggio, o martiri; l'idea non va avanti senza sacrificio di qualche partita di *paper hunt* per occuparsi del governo amoreggiante coi *nemici della patria*!

La schiavitù non fu mai abolita. La si abolì in apparenza a Roma, in America, da noi, ma in realtà non si abolirono che certe leggi, certe parole, non la cosa.

Che è infatti, se non schiavitù, l'affrancare se stessi dal lavoro necessario alla soddisfazione dei propri bisogni, e praticare questo affrancamento collo sfruttamento del lavoro altrui?

La schiavitù esiste dunque ancora: essa esiste dovunque vi ha un uomo che non lavora, e non lavora non già perchè lavorino gli altri per lui spontaneamente, ma solo perchè egli ha i mezzi di non far nulla costringendo gli altri a lavorare per lui.

Tolstoi

Può essere provato, con molta sicurezza, che Dio non intende che alcun uomo viva in questo mondo senza lavorare: ma mi sembra non meno evidente che Egli intenda come ogni uomo sia felice nella sua opera. È scritto " col sudore della fronte „ ma non fu mai scritto " collo spezzarsi del tuo cuore „ tu mangerai il pane.

John Ruskin

La commemorazione dell'on. Pascolato

A PORDENONE

L'intenzione dell'oratore può essere stata ottima, ma, se dobbiam credere alla relazione non sospetta che il *Giornale di Udine* dà del discorso commemorativo pronunciato il 24 corr. a Pordenone dall'ex ministro delle poste on. Pascolato, l'effetto dovrebbe essere disastroso sopra un pubblico non già di sovversivi, ma che fosse composto di gente non del tutto immemore di quanto accadde in Italia nel corso di quest'ultimo decennio.

Sostanzialmente il nostro corrispondente da Pordenone conferma la relazione del *Giornale di Udine*.

Spigoliamo da questo:

" Pochi giorni prima di morire (re Umberto) palpitò di soddisfazione allo spettacolo del sincero entusiasmo col quale le due maggiori città italiane (Napoli e Roma) recavano il loro saluto a quei soldati che andavano a combattere in Cina per il progresso e per la civiltà. *(Perchè in Italia, specialmente nella meridionale, ce n'è d'avanzo!)*

" Quell'entusiasmo lo compensava dell'amarezza provata pochi anni prima quando un'altra popolazione (la lombarda) tentava di impedire ai nostri battaglioni di accorrere a vendicare i nostri fratelli caduti sulle *ambe* africane. „

L'amarezza del re si comprende benissimo, e non solo di lui ma di tutti, per i fratelli caduti in Africa. Ma certo non è far buona commemorazione del re defunto attribuendogli, pochi giorni prima di morire, le persistenza e la partecipazione in una follia condannata dalla nazione così clamorosamente ed inesorabilmente, in una follia che costò tante lagrime e tanto sangue, non di commendatori italiani, ma appunto di quei poveri fratelli *innocenti* spinti al massacro africano

" perchè un ladro impazzito e un imbecille si son creduti eroi „

come cantò Guerzini.

I nostri poveri fratelli caduti nelle *ambe* africane si dovevano vendicare, ma non laggiù in Africa, bensì in Italia e un pochino furono vendicati con la condanna del crispismo che però, come si vede, non è spento ancora, si dovevano vendicare con la condanna di chi li spinse al macello.

Ah! no, dopo quanto avvenne e quanto si sa sulla spedizione africana e quanto si raccoglie ivi, non fu buon ufficio questo dell'on. Pascolato verso un povero morto!

L'on. Pascolato distingua le proprie dalle amarezze altrui. Egli si, guerrafondaio e liberticida per eccellenza, anzi per eccellenza, com'è, deve provare delle ineffabili amarezze e trovarsi a disagio coi tempi che corrono!

PER LA PROPAGANDA... LIBERALE

Costella.

La Corte di Cassazione di Roma, tenendo ferma la Sentenza della Corte d'Appello di Bologna, respinse il ricorso del commendatore Costella condannato per i reati di peculato, appropriazione indebita ecc., a danno del Comune di Livorno, di cui il benemerito commendatore era sindaco.

Anche questo fa parte di quella splendida *costellazione* di commendatori che s'aggirava intorno al gran sole crispino e che, in parte soltanto, andò ad eclissarsi nelle carceri di Regina Coeli.

Grande patriota, infaticato sostenitore delle istituzioni, caldo difensore dell'« ordine col progresso », il Costella non uscì e si tenne sempre ben lontano da quella *piazza* che alla saldezza delle istituzioni attenta e minaccia *la rovina delle finanze comunali*; usci invece da quell'alta classe dirigente che brilla nei salotti più aristocratici e tiene a sua disposizione la stampa pagata per abbaiare contro i tribuni della suddetta piazza.

Deputato crispino nel 1895 votò le spedizioni e le spese africane per procurare al grande nomo di stato suo *protettore*, una di quelle *vittorie autentiche* che dovevano servire a stornar l'attenzione pubblica dalla *questione morale* e, cioè, a vendicare i nostri fratelli caduti sulle *ambe* africane « e salvare l'onore della bandiera nazionale ». Ma disgraziatamente la popolazione lombarda, quella delle cinque giornate, commetteva la vigliaccheria di impedire che altri battaglioni di innocenti accorressero in Africa a farsi massacrare per i signori commendatori italiani!

Favilla.

Il Tribunale di Parma gli applicò sei anni di reclusione e tremila lire di multa per le delicate operazioni fatte dal commendatore nella succursale bolognese del Banco di Napoli.

Anche questo povero commendatore torna *in carcere a meditare sui disinteressati biglietti* di Crispi e di donna Lina e sulle fortunose vicende di quel patriottismo che ancora fa capolino perfino nelle commemorazioni dei defunti.

Nemmeno il Favilla apparteneva alla piazza, ma era un amico dell'« ordine col progresso » e vedeva di mal occhio l'intrammettersa popolare nelle alte cose patriottiche riserbate ai più puri sostenitori delle istituzioni.

Luraghi.

Altro santo del calendario liberale.....

Venne testè condannato col Favilla a tre anni e sei mesi di reclusione e mille lire di multa per complicità in..... patriottismo.

Fervido crispino e geloso dell'onor nazionale, nel 1895 si presentò candidato di Pontassieve con un manifesto elettorale che è tutto un inno alla gloria di Francesco Crispi.

Il manifesto venne affisso a tutti i muri del paese; sentitelo:

" Uomo d'ordine, accetto il programma ministeriale e mi vi aggrappo come al solo che non lasci la non vana speranza di un avvenire migliore e prosperoso per il paese, come il solo che abbia saputo — con risultato veramente miracoloso — toglierci dal più disastroso dei fallimenti „.

Evviva *l'ordine* di questi signori e dio ci scampi dal loro *progresso*!

Bisogna educare l'intelletto per insegnargli a conoscere la legge di vita dell'umanità. Oggi, la miseria, gli errori inveterati da secoli, e la volontà dei padroni, contrastano all'operaio perfino la possibilità di educarsi e per questo è necessario abbattere gli ostacoli che si frappongono al miglioramento morale ed economico di lui.

G. Mazzini

LEALTÀ COSTITUZIONALE

Ecco un saggio genuino degli ideali intimamente vagheggiati dai nostri cari conservatori sempre in bigoncia a dar lezioni di buona fede e di onestà ai partiti popolari.

È l'*Alba* che parla:

" Si era all'indomani di un regicidio; caso atrocissimo e nuovissimo nella storia dell'Italia risorta. Il disumano terribile oltraggio recato alla Corona e alla Patria da una setta infame, sospinta da una vile propaganda, domandava vendetta e riparazione. Il tragico momento suggeriva ogni più audace iniziativa: la nazione, fremebonda di sdegno e abbeverata di cordoglio, avrebbe accolto con soddisfazione estrema qualunque provvedimento anche eccezionale, atto a infrenare per sempre la baldanza di quei partiti popolari, di cui lo sciagurato micidiale di Prato s'era eletto vindice e fiduciario.

" Il giovane re, immerso nel profondo suo dolore, non udì e non curò la voce ammonitrice. Nuovo alle cose del Regno, egli preferì la semplice applicazione delle leggi esistenti, mantenne gli stessi uomini insetti se non colpevoli al Governo e perfino alla Corte, non volle tentare alcuna novità, ritenendola immatura e pericolosa e lasciò passare il momento solenne e propizio. La Storia severa giudicherà dopo i prossimi eventi ".

E questo per la *Gazzetta dell'Emilia*, si chiama: « esprimere rispettosamente ed a viso aperto le proprie opinioni sugli atti della Corona! »

A noi sembra invece che l'*Alba* esprima molto untuosamente e gesuiticamente il proprio dolore perchè il re non volle compiere un delitto!

Ma potremmo ingannarci. Sono così prudentemente involuti e oscuri codesti professori di lealtà costituzionale!

CRONACA CITTADINA

Non per Isidoro, ma per quelli del retroscena.

Nell'ultimo numero del *Paese* chiudevamo i nostri commenti alla relazione del comitato direttivo del circolo monarchico, dispensandoci dal commentare il commento di isidoro e manifestando il nostro sincero rincrescimento se è vero che ci lascia.

Le nostre parole, per quanto scevre di ogni astio, ma improntate a quel buon umore che non abbiamo mai smesso parlando di isidoro e che abbiamo tante volte dimostrato legittimo come a tutti deve sembrare più logico e più urbano delle scalmane a freddo e delle bestiali insolenze a pagamento, lo hanno maledettamente urtato. — Alla nostra carezza ha risposto con calci che, come al solito, andarono a vuoto ed ha perduto ferri che, come al solito, non si raccolgono.

Ah! se non c'è altro da imparare da chi viene « dai grandi ambienti politici »..... è proprio una miseria!

Ma quelli che fanno una gran bella figura sono i signori che pagano, o hanno pagato, questo spettacolo dato per un anno con la loro stampa ad una città che conosce, apprezza e distingue uomini e cose.

E per quei signori... la storia non è finita, ed è sempre più documentata. Ma non si sgomentino; noi non abbiamo bisogno di raccattare insulti nel vocabolario dei *magnaccia* della penna, ci basta ricordare ed esporre con tutta tranquillità e magari ridendo, quello che hanno fatto e quello che fanno. — E buona Pasqua, intanto.

Il consigliere sig. Pietro Sandri e l'Associazione magistrale.

La lettera del consigliere comunale sig. Pietro Sandri, cui accennammo nell'ultimo numero del *Paese*, venne pubblicata dalla *Patria del Friuli* di lunedì. L'Associazione magistrale prese atto delle dichiarazioni del sig. Pietro Sandri, riservandosi di rispondere — se sarà del caso — dopo che il Sindaco avrà data comunicazione al Consiglio comunale della *protesta* dell'Associazione stessa.

E giacchè la cosa deve andare in Consiglio, per ora ci sembra inutile anticipare una discussione riservando anche noi i nostri apprezzamenti.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1037.52
Quaini Ottavio, da Gabatz (Romania) con speciali saluti ai compagni di Udine	»	2.—
N. N. (II offerta)	»	1.—
G. C. (II offerta)	»	1.—
Pascoli Giuseppe, di Venzone	»	5.—
Fabris Valentino, intagliatore. Raccolte a Cormons fra compagni ed ammiratori di F. Cavallotti, corone 11.46, pari, detratte le spese a	»	12.20
N. N.	»	5.—
Totale	L.	1063.72

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Emigrazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sabato scorso 23 sono ritornate a Udine 20 famiglie, in totale circa 150 persone, che provenivano dal Brasile, dove erano or fanno circa 3 mesi state inviate.

Arrivate le famiglie al Brasile, mentre pare intendessero recarsi all'Argentina, il governo brasiliano, il quale aveva pagato il viaggio per dette famiglie, voleva, naturalmente, ivi trattenerle.

Allora quei poveri emigranti, disillusi ed anche privi di tutto, si presentarono al loro console, il quale, conosciutane la misera odissea, impose alla Compagnia di navigazione, che li aveva ivi condotti, a rimandarli in Italia.

Giunti a Genova furono subito inviati a Udine, ove li vedemmo, stanchi, laceri, sudici, e con le traccie evidenti dei dolori sofferti, girare per le vie della città per procurarsi poco pane che poscia divoravano febbrilmente.

Nella sera dello stesso giorno, alle ore 5 e mezza, le venti famiglie di emigranti furono imbarcate sul treno per ritornare nell'Ungheria, loro patria.

Ma con quale avvilimento saranno ritornati nella loro piccola patria? La lasciarono in discrete condizioni; ciascuna aveva forse il proprio poderetto, qualche piccolo risparmio, frutto di fatiche e di sacrifizi, ed ora ritornarvi poveri, derelitti, fiaccati nel fisico e nel morale, privi di ogni speranza! Quale desolazione!

Quale fu il loro conforto quando rividero la loro patria più poveri che quando la lasciarono col cuore ricolmo di forti speranze per l'avvenire?

Ma le Autorità italiane che videro tutto questo, ed in ispecial modo le Autorità del porto di Genova, che hanno fatto a sollievo di quei poveri derelitti? Nulla, e ciò è molto poco.

Chi ridarà ora a que' sventurati la loro casa, le loro masserizie, le loro più necessarie suppellettili? Chi potrà risarcirli, insomma dell'incalcolabile danno patito? Basta forse restituirli gratis alle loro case? Ciò è poco, troppo poco.

Chi è alla tutela del debole contro il forte, chi deve far rispettare le leggi, deve imporre un riparo energico, efficace, immediato, onde non sia permesso a nessuno gettar sulla strada delle intiere famiglie di onesti agricoltori. x

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia *La Muta di Portici*	Auber
3.	Valtzer *La Vague*	Metra
4.	Atto 2° dell'op. *I Pagliacci*	Leoncavallo
5.	Gran Pot-pourri sul ballo *Brahma*	Dall'Argine
6.	Polka	Medugno

La Camera del lavoro e le associazioni di mestieri.

Nell'ultimo numero del *Paese* lessi un articolo sulle *Camere del lavoro*, scritto certamente da un vero amico degli operai. Anch'io feci parte d'un Comitato per istituire in Udine la Camera del lavoro; ma nella nostra città, gli operai, se sono ora bene organizzati politicamente, non lo sono certo dal lato economico. Quest'anno è sorto in Udine il Segretariato dell'Emigrazione, istituzione destinata a gettare le prime basi della Camera del lavoro. In grazia della propaganda dell'on. Rondani e di Vittorio Buttis, che ebbe un immenso successo a S. Daniele, a Fagagna ed un grande trionfo a Maiano, e pel concorso di altre egregie persone, il Segretariato dell'emigrazione sembra destinato ad aver florida vita; il primo passo è dunque fatto, e tra breve la Camera del lavoro potrà essere un fatto compiuto.

È però necessario formare in Udine alcune associazioni di arti e mestieri, pittori, bandai, fabbri-ferrai, ecc., le quali, come in altre città, dovranno poi fare adesione alla Camera del lavoro. (¹) La Società operaia di Udine ha ora un' amministrazione democratica; vogliamo dunque sperare, che un sodalizio rigenerato dalla democrazia vorrà occuparsi seriamente per la difesa dei lavoratori, sfruttati dai capitalisti. Le Camere del lavoro sono vere fortezze pel proletariato; tanto è vero che gli operai di Marsiglia non se ne curano delle calunnie dei reazionari e trattano coi capitalisti da potenza a potenza.

Lavoratori, se siete divisi, gli scribi forcaioli potranno chiamarvi *canaglia*; quando però avrete formato le vostre Camere del lavoro, sarete *potenti!* *Osiride.*

(¹) Anche l'Associazione magistrale friulana vorrà certo prender parte attiva alla formazione della Camera del lavoro. Le associazioni magistrali di Milano e di altre città d'Italia, diedero prova di mirabile solidarietà *col resto del proletariato*, aderendo alle Camere del lavoro.

Per il disastro di Alano-Fener.

I lettori ricorderanno come nel 1893 avvenisse un grave disastro sulla linea ferroviaria Alano-Fener, nel quale lasciarono miseramente la vita il macchinista Del Favero ed il fuochista Vendramini, udinesi, essendosi precipitata la locomotiva nel letto del Piave. E ricorderanno pure gl'imponentissimi funerali che Udine nostra fece alle due povere vittime; funerali che rimarranno impressi nella memoria dei nostri concittadini come un avvenimento di alto e pietoso compianto.

Ebbene, soltanto oggi abbiamo avuto il riepilogo di quella grande sventura, dappoichè l'amministrazione ferroviaria volle sostenere la lite per la rifusione dei danni ai superstiti delle vittime, che ne avevano il diritto, assistiti dal nostro deputato on. Girardini.

La Corte d'appello di Firenze ha testè pronunciato sentenza colla quale l'Amministrazione ferroviaria fu condannata al pagamento di lire ventimila alla vedova del macchinista Eliseo Del Favero, di lire diecimila alla figlia minorenne Giovannina, e di lire cinquemila alla madre del fuochista Vendramini.

Voci dei privati.

Ci scrivono: *Caro* « *Paese* ».

Tu hai commesso, nel numero di sabato passato, una *appetitosa* dimenticanza! Riguardo alla discussione, intorno alla mozione Bertesi, per l'abolizione del dazio sul grano, ti sei dimenticato di ricordare che 78 Deputati la votarono — 299 non la votarono e 5 si astennero. Avresti forse supposto che non ci fossero dei *buon-gustai* al mondo per conoscere una votazione avvenuta il venerdì dovessero attendere di leggere il *Paese* nella sera del dì successivo? Ma allora dovevi riflettere che le esigenze *materiali* sono tante e molti di più gl'imbecilli che non mi assomigliano.

Porta pazienza e senti: il discorso dell'on. Girardini e la mozione surricordata sono una cosa sola?

Intelligenza e buona fede sono curiose doti degli altri... ospiti della « Patria » alla mia che potrebbe essere dabbenaggine vorrai accordare un posticino togliendolo al prezioso (?) tuo spazio?

Ti ringrazio! w.

Federazione dei lavoratori del libro.

Domani, alle ore 10 e mezza ant., nella Sala superiore della Trattoria « Al Telegrafo » in Vicolo Caiselli, il Presidente della Sezione Udinese, sig. Arturo Bosetti, parlerà sul tema: *Della Federazione e dei doveri dei professanti l'arte.*

L'invito è diretto ai soci e non soci della Federazione.

Ognuno che avesse schiarimenti od altro a chiedere, potrà farlo dopo la conferenza.

Società Operaia.

Si porta a conoscenza dei soci di questa Società che il medico-chirurgo sociale sig. Carnielli dott. Adelchi abita in piazza dell'Ospitale, via Gorghi n. 24.

Unico recapito stabilito dalla Direzione pel medico è alla sede della Società con ambulatorio per i soci dalle ore 12 ad 1 ora pom.

Nei soli casi di urgenza, le chiamate al medico sociale si possono rivolgere alla di lui abitazione in via Gorghi n. 24.

Teatro Sociale.

Durante la settimana abbiamo avuto le serate d'onore della distinta prima donna soprano signorina Annina Franco e del bravo baritono sig. Nestore della Torre e la cronaca deve registrare due grandi successi.

Mercoledì p. p. la signorina Annina Franco, che presentavasi quale seratante con l'opera *I Pescatori di Perle* ottenne un completo successo. Quest'artista valente dotata di una bella chiara, agile voce, squillante nell'acuto poderoso, dà alle soavi melodie bizetiane una modulazione tutta propria. Educata alla scuola del maestro Carelli del Conservatorio di Napoli, nessun'artista meglio di lei potrebbe dare quell'impronta caratteristica al divino canto di Leila; essa lo comprende e ce lo fa gustare a meraviglia. Inutile dire quanto per tutta la serata fu fatto segno di grandi applausi e di speciali ovazioni. Le venne regalato una magnifica *corbeille* di fiori e varii oggetti di valore.

Giovedì p. p. il simpatico baritono sig. Nestore Della Torre per sua serata presentavasi sotto le spoglie di *Carlo Gérard* nell'*Andrea Chénier* di Giordano. Artista intelligente che possiede una forte voce baritonale, sa dare ai canti di Gérard quell'accento or truce, or straziante, vero sempre, che trascina l'uditorio al più schietto entusiasmo. Fu fatto segno di speciali battimani alla grand'aria del terzo atto e gli vennero offerti dei graziosi oggetti di valore.

Come sempre, bene la signorina Farneti, il sig. Manucci e il Falconi direttore d'orchestra.

Siamo in dovere di ricordare la signora Giussani che supplì la sig. Marchi indisposta nella duplice parte di *Bersi* e *Madelon*. Essa si distinse assai.

***

Questa sera, penultima della stagione, il tenore Manucci ha la sua serata d'onore con l'opera *Andrea Chénier*. È noto l'entusiasmo destato da questo distinto artista tanto nella parte di *Nadir* quanto in quella di *Chénier*. Non occorono quindi soffietti; l'annuncio solo dunque basta perchè il teatro sia al completo per festeggiare un vero artista. Canterà una barcarola *Vieni sulla barca*, con accompagnamento di grande orchestra. *amaz.*

Domani sera ultima rappresentazione della stagione coll'*Andrea Chénier*; serata d'onore del valente maestro cav. Giulio Falconi.

Concerto Verdiano

Ricordiamo che lunedì 1° aprile p. v., alle ore 20.30, avrà luogo un grande concerto verdiano a profitto del Comitato protettore dell'infanzia col seguente programma:

Parte I. — Sinfonia dell'opera *Nabucco* a piena orchestra.

Parole commemorative del cav. avv. prof. Libero Fracassetti.

Parte II. — Coro nell'opera *Nabucco*, eseguito dalla Società corale Mazzucato.

Aria per baritono nell'opera *Simon Boccanegra*, sig. Nestore Della Torre.

Romanza per tenore nell'opera *Luisa Müller*, sig. Franco Manducci.

Aria per soprano nell'opera *Rigoletto*, signorina Annina Franco.

Sinfonia dell'opera *I Vespri Siciliani* a piena orchestra.

Parte III. — Atto IV dell'opera *La Traviata*, signorine Annina Franco, Marcella Giussani, signori Franco Mannucci, Nestore Della Torre, Felice Foglia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giulio Falconi.

Tutti i signori esecutori e le masse si prestano gentilmente.

Siamo lieti che si dia questo concerto verdiano, ma abbiamo sentito ripetere e ripetiamo una osservazione che ci sembra giustissima e che venne fatta anche in altre città dove si commemorò il grande Maestro.

Quando si eseguisce, e siamo sicuri che si eseguirà bene, della musica di Giuseppe Verdi, c'è proprio bisogno di una conferenza per rievocare la sua maestosa figura e la potenza del suo genio? C'è bisogno di una presentazione magari con qualche noticina biografica?

Anche Giuseppe Giacosa, a Milano, ha fatto una magra figura commemorando Verdi durante un concerto verdiano. Ed è ben naturale: non c'è parola di poeta, nè di oratore che possa destare la commozione di una nota sola di Verdi, quando si è lì per udire la sua musica e si pensa che anche Lui è passato.

E, mentre si ridestano in voi i fantasmi divini ch'Egli creò e che non passeranno mai, vi si presenta un signore, magari in *frac*, a parlarvi o a leggervi delle cartelle! Parlerà o leggerà delle gran belle cose, ma non è il luogo, nè il momento. Vi pare? *(n. d. r.)*

Teatro Minerva.

L'impresa cittadina ha pubblicato il cartellone per la stagione di primavera. Si daranno le opere: *Un ballo in maschera* e *Puritani*, scelta felice sotto ogni rapporto. Dato un rapido sguardo all'elenco artistico possiamo fin d'ora essere certi che un buon successo non mancherà, dati i nomi degli artisti, noti nel campo dell'arte.

Siamo invero ben grati alla solerte impresa nostra concittadina, che non badando a sacrifici pecuniari ci fa riudire ancora la simpatia del pubblico udinese il bravo baritono Modesti Alessandro e ben più ancora siamo riconoscenti poichè ha appagato il desiderio nostro che pure era quello di molti che noi conosciamo.

Al fianco suo avremo la Sofia Hepner reduce dai trionfi del teatro di Modena colla *Tosca* di Puccini e la graziosa Nelma Mabel quale paggio nel *Ballo in maschera*. Altra gradita conoscenza oltre al Modesti è anche il basso Contin, ma basta per ora. Intanto senza distinzione di rango diamo l'elenco artistico: Signore: Felicina De Blasio, Sofia Hepner, Nelma Mabel, Isabella Paoli, Ginevra Petrovich.

Signori: Lodovico Contin, Giovanni Gi-

raldini, Alessandro Modesti, Marcello Petrovich, Giuseppe Sorgi, Giuseppe Villalta, Antonio Volponi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Salvatore Scassera.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica 7 aprile con l'opera *Un bello in maschera*. *amaz.*

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini darà due ultime definitive rappresentazioni. — Questa sera si produrrà colla brillantissima commedia: *Il fallimento di Facanapa* ed il gran ballo *L'inondazione di Brescia*.

Domani serata d'addio.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

29 marzo.

Conferenza politica.

Invitato dall'Associazione Monarchica popolare l'ex ministro Pascolato, deputato del collegio di Spilimbergo, da dove pare si ritirerà per le troppe simpatie incontrate, è venuto domenica a Pordenone, più che per commemorare l'ucciso Monarca, per fare un discorso politico.... giacchè le elezioni non sembrano troppo lontane.

Il nostro Massimo ed anche.... minimo era discretamente affollato; mancava però, quasi del tutto, l'elemento operaio. Il loggione era popolato da numerosi e rumorosi ragazzi e da pochi contadini. I palchi occupati dal sesso debole.., ma gentile, offrivano un bel colpo d'occhio, specie quando le nervose manine ricoperte dalla morbida pelle di qualche animale — così vuole la civiltà! — porgevano l'applauso all'oratore.

La stampa era largamente rappresentata.., perfino i giornali che qui non si leggono aveano i loro improvvisati corrispondenti; poche bandiere, la Società agenti e cooperativa di Torre, intravveduto lo scopo cui avrebbero servito, non vollero intervenire.

Presentato dall'industriale sig. Galvani, l'ex ministro principiò, fra il generale silenzio, a leggere il suo discorso. Non lo riassumeremo. Disse brevemente del defunto Re, ripetendo luoghi comunissimi accompagnati dai soliti aggettivi qualificativi e poi si gettò a capo fitto nella politica, tanto da far nascere l'impressione che dietro al Morto si nascondesse un fine assai vivo.

Entrato che fu nell'agone politico l'ex ministro, novello Orlando Furioso, menò colpi all'impazzata specialmente a sinistra trattando tutti da canaglia, da sfruttatori e la botte continuò a buttare per un pezzo un vino di olezzo assai gradito ai ricurvi nasini delle signore e alle dilatate narici dei soci della monarchica.

La guerra d'Africa fu decantata, l'impresa di Cina fu glorificata, l'esercito portato sulle vette delle alpi a difenderci dagli invasori.... e dopo tutto questo..... venne il popolo che non sa usare della libertà!

Ecco, di bello non vi fu che la voce dell'oratore.

Questi patriotici parlatori i quali gridano sempre «armiamoci e partite» e

> ...soggiogan lo Scioa dal liquorista,
> insultando chi piange,

come mettono d'accordo le loro alte generosità col sangue versato dalla gioventù italiana? Come possono giustificare le vittime per una causa ingiusta? La civiltà si propaga a colpi di cannone? L'idea di civiltà non è forse — come diceva il Cordova — troppo civile per poter essere militare?

Ma attenti, liberi lettori, il popolo, questo ciuco che deve portarsi in Africa a versare il suo sangue pei speculatori di muletti, che deve impinguare le casse dello stato, non è degno della libertà perchè non sa adoperarla.

Per imparare a usare di una cosa bisogna averla, insegna il buon senso; ora come pretendere che il lavoratore si istruisca nel maneggio della libertà se non la possieda?

Botte piena e massaia ubriaca, vogliono questi «Usurai della morte», per essi il popolo è buono solo quando sta schiavo e si lascia mungere e tosare come una pecora. Contrari ad ogni riforma tributaria e politica, mandano rabbiosi ruggiti contro i partiti popolari; impotenti a frenare il corso della civiltà colle quisquiglie metafisiche, vi colpiscono con un linguaggio vergognoso, anche nei momenti più solenni quando cioè la rievocazione d'un morto dovrebbe allontanare ogni sentimento di indignazione e di vendetta.

Tutti disonesti, fuorchè loro, tutta canaglia, gli avversari!

Questi sono i sentimenti nobili dai cui vogliono trarre la forza per organizzarsi e difendere le patrie.... galere.

Il mezzo è proporzionato al fine.

Restate, restate in patria benpensanti forti Aiaci della guerra a fondo,

> ...restate, restate a far gli eroi
> colla pelle degli altri!

X

Da Maiano.

27 marzo.

Ringraziamento.

Il giorno 26 del c. m. fu da noi il compagno V. Buttis il quale tenne nel nostro villaggio una bella conferenza sul tema: «l'Emigrazione». Il Buttis ci fece comprendere per qual motivo il governo ci mantiene nella più crassa ignoranza; solo pel vantaggio dei padroni, i quali sono più astuti dei poveri contadini. L'oratore socialista ci disse che non dobbiamo far concorrenza agli operai esteri prestando l'opera nostra per meschini salari e ci consigliò ad associarci alle leghe di resistenza delle città ove ci rechiamo a lavorare.

Noi di Maiano vogliamo seguire i consigli del Buttis e siamo certi che tutti gli emigranti del Friuli ci imiteranno. Ringraziamo pertanto il compagno Buttis che ci tenne quella bella conferenza e l'avv. Galletti che diede un bel termine alla medesima con un magnifico discorsetto.

Il nostro villaggio si divide ora, non per causa del censimento, in due borgate: Lubiana, a sede dei reazionari, e Parigi abitata dai socialisti. Speriamo che questa assorbirà l'altra, che è un vero anacronismo storico..... e geografico.

Alcuni emigranti di Maiano.

Le difese contro la *Malaria*

Quelle ragioni di pubblica incolumità ed economico-sociali che si sono imposte agli scienziati e statisti d'ogni paese e li hanno spinti a considerare oggi, con alacrità e fervore, il grave problema della «tubercolosi», quelle stesse ragioni valgono, senza dubbio, anche per la «Malaria». Nè si concepirebbe una diversità di trattamento quando si pensi che, come per l'una infermità così per l'altra, sono a migliaia e migliaia gli individui i quali vengono ogni anno sottratti agli effetti benefici e produttivi d'un lavoro proficuo.

Le statistiche ci dicono, ad esempio, come nel decennio 1887-97 alla «dea febbre» siano state sacrificate, e nella sola Italia, 175103 vittime umane; numero davvero spaventoso questo quando si rifletta che contro la «Malaria» noi possediamo nella chinina quel rimedio specifico e divino intorno al quale, per la tubercolosi, ancora e vanamente si affaticano i cuori e gli ingegni de' più illustri maestri.

In media si hanno da noi ogni anno circa 5 milioni di casi di malaria e se, messo da parte ogni sentimentalismo, pur doveroso, seguiamo l'abitudine di tutto tradurre in cifre i danni che la «Malaria» in modo sinistro esercita nel nostro paese, possono così calcolarsi a diecine di milioni di lire.

In questi ultimi tempi le società germaniche di assicurazione hanno realizzati utili notevolissimi con la instituzione dei «Sanatori pei tubercolosi»; a sua volta non è men giusto riconoscere che vantaggi infinitamente maggiori ritrarrà la società in genere dalla difesa contro la «Malaria» difesa più rapida e certa e per ciò stesso più rimuneratrice.

L'era novella in cui è entrata la questione malarica ha suggerito alla civiltà il mezzo per eliminare uno stato di cose non oltre tollerabile.

Clinica e laboratorio, procedendo in alleanza sempre più stretta, hanno dichiarato, a luce di sole che la causa diretta delle febbri intermittenti malariche sta in uno speciale genere di zanzare, gli *Anofeli*, i quali si infettano di germi malarici e dal loro canto infettano gli uomini sani instillando, con la puntura successiva i germi della infezione, che ebbero campo di raggiungere nel corpo dell'*Anofele* il proprio ciclo evolutivo. Ma non basta: l'uomo malarico può diffondere la malattia anche parecchio tempo dopo scomparsa la febbre, e ciò accade quando in lui non siano totalmente distrutti i germi malarigeni che la *Anofele* succhia con la puntura: da qui il pericolo che per l'uomo sano rappresenta quello infetto o convalescente di malaria.

Date queste basi la preservazione delle punture degli *Anofeli* e la distruzione dei germi malarici degli individui colpiti dalla febbre malarica, diventano i cardini su cui poggia la difesa dell'infezione.

Le esperienze che su vasta scala vannosi attuando nell'Agro romano, auspice la società per gli studii sulla Malaria, e quelle nella Piana di Salerno alle quali attende con singolarissima competenza ed amore e sacrificio di se stesso infiniti il prof. Grassi, rispondono già in modo certo alla prima questione. Ci piace anzi notare, a questo proposito, che intorno agli interessantissimi esperimenti del Grassi intratteremo più a lungo i nostri lettori in un prossimo articolo: lo richiedono la gravità dell'argomento e la nobiltà dell'autore.

Per quanto poi riguarda la cura dei soggetti malarici, le prove a dirittura esaurienti praticate da medici valorosi in ogni punto della plaga infestata dall'esiziale flagello, dimostrano come l'**Esanofele**, il nuovo preparato antimalarico della Casa F. Bisleri e C. di Milano, riempia un vuoto sussistente finora in questa branca della terapia.

Le pillole **Esanofele** infatti alla razionalità della formula, prettamente scientifica, accoppiano una tollerabilità meravigliosa ed una efficacia superiore ad ogni altro preparato di chinina. A giudizio dei numerosi esperimentatori ad esse è già preconizzato un uso universale come quelle che riescono vittoriose anche e principalmente nelle forme di malaria sino ad oggi refrattarie ad ogni trattamento. Non possiamo che augure un simile trionfo.

26 agosto 1900.

Dottor *Veritas.*

UNA GAMBA PREGEVOLE!

Il generale Baffin, che ebbe rotta una gamba nello scontro ferroviario di Castel Giubileo, presso Roma, ha ricevuto 400 mila lire di indennità!

Ora noi scommetteremmo altrettanta somma (se l'avessimo), che se si fosse trattato della gamba di un disgraziato operaio, le compagnie ferroviarie se la sarebbero cavata con qualche centinaio di franchi, o tutt'al più con un posto di portiere.

Ma volete mettere a paragone la gamba di un generale con quella di un operaio!!

Come mangia il popolo nelle Puglie

«Il cibo della povera gente, scrive il *Corriere della sera*, ordinariamente, è una specie di polenta di fave bollite, senza olio; gli abitanti di alcuni paesi perduti sulla Murgia, si nutrono quasi esclusivamente, della cosidetta *farinella*, che è la farina del granoturco, dei piselli, delle castagne abbrustolite al forno, e che mangia così, senza neanche tentare di cuocere o d'impastare. *Pochi non crederanno* che migliaia di persone non guadagnino i pochi centesimi necessari ad acquistare questo po' di nutrimento.

«Lo spettacolo di tanta miseria è desolante; tutto il giorno questi diseredati se ne stanno seduti sui gradini della chiesa del paese o davanti alla casa comunale, muti, tristi, disfatti, con negli occhi una tristezza sconsolata, senza conforto».

SEMPRE AVANTI!

La Direzione del partito Socialista nell'ultima sua adunanza, ha constatato che mentre al primo settembre 1900 le Sezioni erano 546, con un complesso di 19,194 soci, al 15 febbraio di quest'anno le Sezioni erano 783 con un complessivo di soci 28,497; onde un aumento di 237 Sezioni e di 9303 soci iscritti tutti (sezioni e soci) al partito e contribuenti.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 marzo 1901.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		14		11
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Samaro stradino con Domenica Taboga casalinga — Angelo Custodaggi maniscalco con Italia Variolo civile — Fulvio Cervellin agente di commercio con Elena Barucco maestra elementare — Luigi Degano fornaciaio con Maria Nardoni casalinga — Ugo Falomo agente di comm. con Angela Crcattini civile — Rinaldo-Elio Marussig agente di commercio con Teresa Lana sarta — Giovanni Montesanti furiere maggiore di cavalleria con Caterina Paolini maestra elementare — Cesare Padorni agente di comm. con Eugenia Salvigni casalinga — Cirillo Bergonzi negoziante con Clotilde Liccaro civile — Geremia Trangoni agricoltore con Maria Cressati contadina — Luigi Sandrini falegname con Ernesta Barbetti zolfanellaia — Antonio Scalchi barbiere con Maria Costantini tessitrice — Pietro Menotti falegname con Giovanna Kranja casalinga — Francesco Cantoni agricoltore con Anna Fiorino contadina.

Matrimoni.

Angelo Lodolo cordaiuolo con Antonia Sagati casalinga — Aristide Laveri libraio con Egilia Martinis casalinga — Luigi Miconi fabbro con Romana Palmano serva — Felice Del Negro muratore con Luigia tramontini rivendugliola — Giuseppe Pestile possidente con Roma Oddoni sarta — Giuseppe Midussi impiegato con Antonia Ferri civile.

Morti a domicilio.

Elio Codutti di Pietro di giorni 8 — Eugenio Crivellini di Eugenio d'anni 1 e mesi 1 — Maria Venturini-Cornacchini d'anni 74 contadina — Teresa Gatti fu Carlo d'anni 61 ancella di carità — Silvio Linda di Giuseppe di giorni 16 — Giovanni Pera di Pietro di mesi 10 — Ignazio Blasutigh di Giuseppe d'anni 18 studente — Antonio Pilosio fu Francesco d'anni 62 agricoltore — Maria De Zotto di Carlo di mesi 10 — sac. Gio. Maria della Pace fu Antonio d'anni 85 frate cappuccino.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giulia Guerra-Mantoani fu Luigi d'anni 68 casalinga — Maria Germano-Miani fu Giuseppe di anni 29 contadina — Lucia Gusetti-Della Pietra fu Mattia d'anni 42 contadina — Elisa Cropo di Giovanni d'anni 15 operaia — Angelo Trigatti fu Gio. Batta d'anni 45 agricoltore — Giuseppe De Bellis fu Pietro d'anni 42 assistente stradale — Giuseppe Ongaro fu Domenico d'anni 69 conciapelli.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giosaffa Job-Bonatti fu Giorgio d'anni 76 casalinga.

Totale n. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Garnese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.